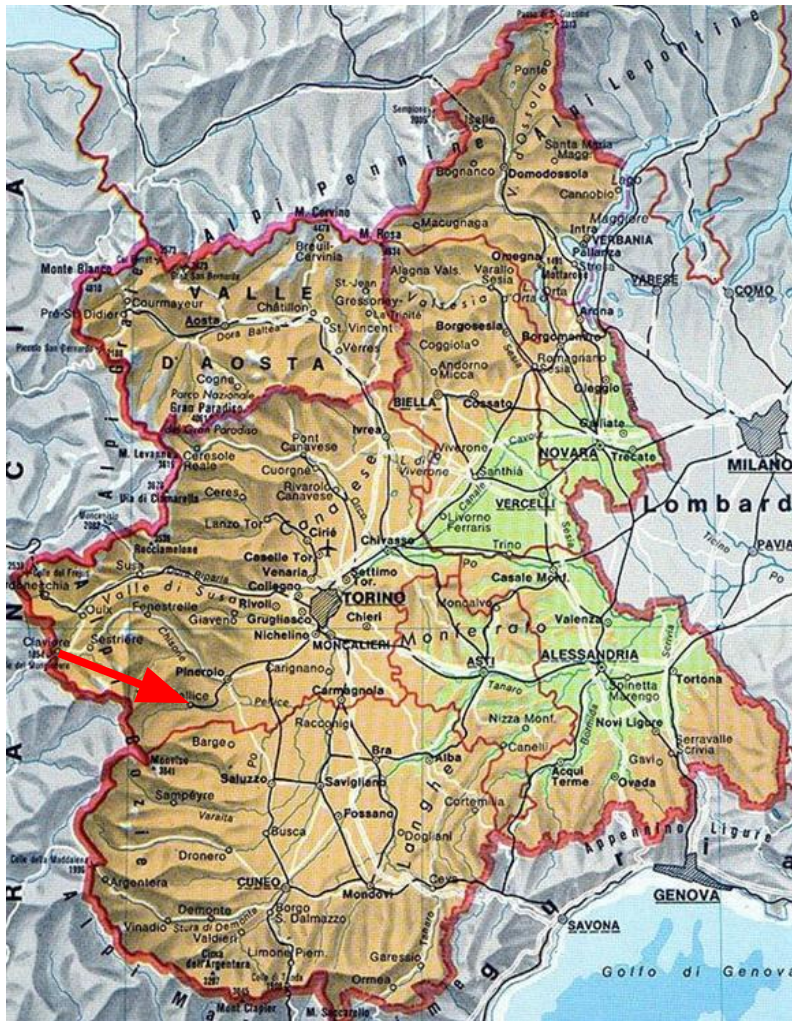




LA VAL PELLICE TRA STORIA E TERRITORIO

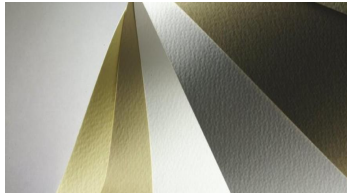
Filippo Cocchi • Marzo 2019

La val Pellice è la più meridionale delle valli della provincia di Torino. Deve il nome al torrente che la attraversa, il Pellice, primo affluente di sinistra del Po.



ATTIVITA'

Agricoltura: in ambito rurale, in Valle sono presenti circa 500 aziende agricole, alle quali si aggiungono una decina di alpeggi. Gli indirizzi produttivi sono prevalentemente tre: zootecnico, frutticolo e viticolo.



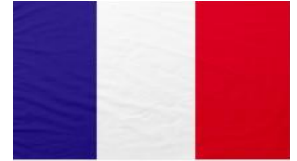
Artigianato ed industria: la Valle è famosa per la produzione di **pietra di Luserna**, casi di eccellenza nel settore dell'industria alimentare (cioccolato e acque minerali) e della produzione di feltro.

LE QUATTRO LINGUE DELLA VALLE

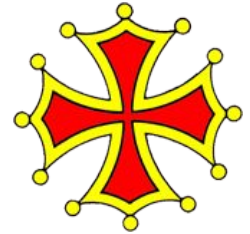
L'**italiano** è la lingua ufficiale, già imposta fin dal 1560, con un decreto di Emanuele Filiberto, duca di Savoia, in sostituzione del latino, per tutti gli atti legali e amministrativi.



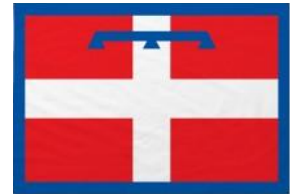
Il **francese** si pratica a causa delle vicende storiche. Una delle prime fu la peste del 1630, con la morte della quasi totalità dei pastori valdesi di origine locale, sostituiti poi da svizzeri e francesi. Dopo l'esilio dei valdesi in Svizzera (1687-1690) il francese divenne la lingua ufficiale della chiesa valdese per ben due secoli.



L'**occitano** anticamente era la lingua dei due versanti delle nostre Alpi. Ancora assai radicata nelle popolazioni rurali, nei centri urbani tende a essere sostituita con il piemontese.



Il **piemontese** viene parlato da secoli dalla quasi totalità della popolazione. Oggi il piemontese tende a primeggiare sull'occitano, in particolare nei due centri più importanti, Luserna San Giovanni e Torre Pellice.



CENNI DI STORIA

Abitata già da alcune tribù del Neolitico, la Val Pellice fu occupata verso il V sec. a.C. da popolazioni liguri-celtiche, le quali si sottomisero al dominio di Roma nel I sec. d.C.

Tra il V e l'VIII secolo l'area delle Alpi Occidentali fu soggetta al controllo, prima, dei Goti, poi dei Longobardi e infine divenne una compagine del Sacro Romano Impero carolingio.



Figura umana incisa, località La Sea

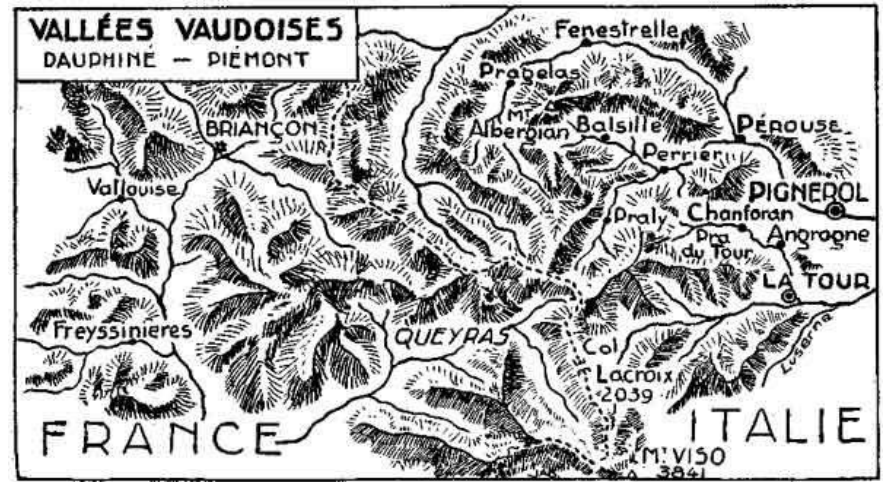


Statuetta raffigurante divinità femminile, Museo Valdese di Torre Pellice

Nel IX secolo piombarono sulla Valle i Saraceni. La loro cacciata definitiva avvenne verso il 985, lasciando le vallate alpine spopolate e disorganizzate.



Muro saraceno, Bobbio Pellice



L'XI secolo segna l'inizio della storia della feudalità nella Valle. Le più importanti famiglie signorili vi dettennero un potere quasi incontrastato fino al XVI secolo. Esse, peraltro, non ostacolarono con particolare determinazione la creazione dei primi insediamenti valdesi (XIII secolo).

I VALDESI

La presenza dei valdesi ha determinato in modo fondamentale la storia e l'identità della Val Pellice

I valdesi si costituirono alla fine del XII secolo a Lione, al seguito di un mercante di nome Valdo che, una generazione prima di Francesco, si impegnò a vivere la povertà evangelica.

La statua di Pietro Valdo a Worms, in Germania



Le numerose persecuzioni contro i movimenti ereticali non riuscirono mai a cancellare la Chiesa valdese, che nel 1532 aderì alla Riforma Protestante.



Martin Lutero



Il massacro dei Valdese del 1655 raffigurato in una stampa olandese dell'epoca

Nel 1655, a seguito delle cosiddette “Pasque piemontesi”, le comunità valdesi della Valle furono decimate e costrette all’esilio. Nel 1689, sotto la guida di Henri Arnaud, originario di Embrun, avvenne il “Glorioso Rimpatrio”.



Iscrizione commemorativa di Henri Arnaud a Embrun



Henri Arnaud

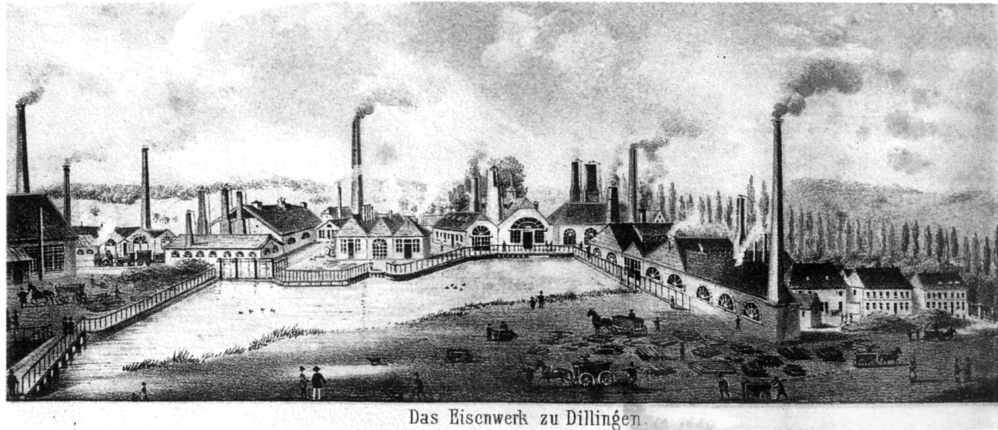
Fino al 1848, con la sola eccezione degli anni di libertà sotto il governo di Napoleone, i valdesi vissero nella valle ghettizzati come gli ebrei nelle città. Solo con l'editto del 17 febbraio 1848 furono parificati agli altri sudditi piemontesi.



Ritratto del re Carlo Alberto, che concesse la parità di diritti a valdesi ed ebrei del Regno di Sardegna



Intorno al 1840, con l'impianto dei primi cotonifici, l'area cominciò a risentire delle conseguenze della prima rivoluzione industriale, pur occupando, per più di un secolo, una posizione marginale rispetto al cuore europeo di quest'area.



Nel 1833 fu fondata la Manifattura Mazzonis di Pralafera, nel 1885 la Manifattura Mazzonis di Torre Pellice, nel 1904 la Crumière di Villar Pellice.



IL FELTRIFICIO CRUMIERE DI VILLAR PELLICE

Diverso è il destino dell'azienda fondata da **Eugenio Crumière**, tecnico feltraio francese stabilitosi in Val Pellice nel 1895.

Dopo aver collaborato con le altre aziende tessili locali, avviò la produzione in proprio di feltri per cartiere dotandosi di macchinari molto avanzati sotto il profilo tecnologico. Nel 1928 la Crumière diventa Spa entrando a far parte del gruppo internazionale Dollfus & Noack, operante nel settore fin dal 1880.

Nel 1986 la Società si scioglie per fallimento. I dipendenti si costituiscono in Cooperativa continuando a produrre feltri per cartiere, nastri trasportatori per industrie alimentari, manicotti in lana e filtri ad uso industriale.

<https://www.youtube.com/watch?v=BseDltLsrms>

PRALAFERA, INDUSTRIA MAZZONIS

Lo stabilimento di filatura e tessitura di Pralafera, sito lungo il torrente Pellice e attivo sin dal 1833, venne acquistato nel 1875 dalla famiglia degli industriali Mazzonis.

Dopo decenni di sviluppo che pose lo stabilimento ai vertici dell'industria cotoniera piemontese, durante la Prima guerra mondiale l'azienda continuò a produrre, senza, però, rinnovare gli impianti e dovendo subire i contraccolpi esterni.

Nel gennaio 1920 la Mazzonis fu la prima fabbrica italiana a essere occupata e gestita direttamente dagli operai in seguito a una grave vertenza sindacale.



L'azienda trovò un nuovo impulso nel Secondo dopoguerra, ma una gestione tradizionalista e i macchinari sempre più obsoleti ne decretarono un lento e inarrestabile declino, che si concluse con la liquidazione definitiva degli impianti nel 1965.